

Proposte



EDITORIALE



Antonino Gasparo, presidente UILS

I lavoratori della compagnia aerea Alitalia hanno votato per il NO contro l'accordo azienda sindacati. Non vogliamo entrare nel merito del disaccordo tra i convenuti. Il problema vero è che i lavoratori non si sentono più rappresentati come lo erano in epoca passata. È quindi compito del governo prendere atto della drammatica situazione che in questi giorni vivono i lavoratori. Secondo la UILS spetta all'esecutivo tutelare tutti i lavoratori, e non solo quelli di Alitalia.

Tale tutela si ottiene quando lo Stato entra a far parte in maniera attiva nel contesto delle grandi aziende e nelle maggiori società per azioni, senza esclusione degli istituti di credito. Dovrebbe diventare azionista maggioritario con almeno il 51% del capitale.

Al riguardo però deve delegare la sua rappresentanza ai lavoratori che operano nella azienda di loro appartenenza. Gli stessi lavoratori, tramite referendum, disegneranno i loro rappresentanti nella gestione aziendale in modo di tutelare gli interessi azionari di appartenenza statale. Ah fine esercizio gli utili di competenza dello Stato dovranno essere attribuiti in piccola parte ai

a pag.2

POLITICA INTERNAZIONALE

Si sta combattendo un conflitto parallelo a colpi di dazi e restrizioni dell'import

USA e Europa: una possibile guerra economica?

Il presidente Trump ha dato avvio a un pericoloso gioco di restrizioni commerciali e di rilancio dell'economia del suo paese

I recenti avvenimenti politici e militari, hanno dimostrato come la politica estera del neo presidente americano Donald Trump sia tutt'altro che protezionistica. Il motto american first che ha accompagnato tutta la campagna elettorale repubblicana, che sembrava implicitamente corrispondere ad una politica isolazionistica statunitense, si è rivelata in parte sbagliata. In parte poiché da un punto di vista prettamente economico, Trump sta rispettando quanto preannunciato qualche mese fa.

La grande incognita risiede nello US Trade Representative (consigliere al commercio del presidente) e nel Segretario al Commercio Wilbur Ross che hanno già preannunciato una politica restrittiva nei confronti di diversi marchi e industrie europee sul territorio statunitense. La strategia perseguita da Trump nei confronti dell'Europa (come d'altronde già attuata per Canada e Cina) è volta a gratificare il mondo del lavoro Made in Usa, dove dal 2001 ad adesso, l'industria manifatturiera ha perso circa sei milioni di posti di lavoro. Nel mese di Aprile sono stati firmati i primi due ordini esecutivi con una

duplice funzione: rafforzare i controlli sugli abusi commerciali e impedire il fenomeno del dumping (esportazione a prezzi scontati da parte di partner commerciali, per inserirsi nel mercato americano). Gli abusi commerciali sono da intendersi quelle situazioni in cui vi è un forte deficit di scambio e cioè quando il livello di importazioni da un paese è esponenzialmente maggiore alle esportazioni. Oltre a Cina e Messico, anche l'Europa ma soprattutto l'Italia rientrerebbe in questa categoria.

Il nostro Paese negli ultimi cinque anni ha superato del 173% il rapporto import-export con gli USA, ponendoci di fatto al primo posto nel continente davanti a Germania e Francia, con un transato di circa 28 miliardi di dollari che andrebbero ad incidere per l'1,5% sul nostro PIL. Principalmente si tratta di esportazioni di prodotti alimentari, ma rientrerebbero anche prodotti prettamente industriali. Basti pensare alla fabbrica a Pondera dove attualmente vengono prodotte le Jeep Renegade e le vespe Piaggio, esportate principalmente negli Stati Uniti.

La riduzione dell'export dovrebbe

a pag.2

INDICE

Primo piano

1-2 Editoriale

Politica internazionale

1-2 USA e Europa: una possibile guerra economica?

Attualità

3-4 Selfie: da forma d'arte a estremo esibizionismo a rischio morte

Immigrazione

5 La legge sui minori non accompagnati: conquista d'integrazione e civiltà

Lavoro e welfare

6-7 Islanda azzerava il divario retributivo di genere: cosa fa l'Italia nel frattempo?

8 "People first" il welfare aziendale come futuro per i lavoratori

9 I robot rubano più posti di lavoro della Globalizzazione, a confermarlo uno studio americano

Scuola e formazione

10-11 La scuola Italiana è la migliore d'Europa

Sanità e salute pubblica

12 Assistenza sanitaria: italiani tra i più insoddisfatti d'Europa per colpa dei costi eccessivi

Ambiente e territorio

15 Il car sharing: un dilemma per la sostenibilità

Recensioni

EDITORIALE

da pag.1

lavoratori.

In tal modo crediamo che difficilmente le aziende porteranno sempre i bilanci in perdita. Se ciò dovesse accadere significherebbe che

i lavoratori in buona parte si renderebbero responsabili. E quindi dopo chi ha avuto la rappresentanza di controllo dovrà rispondere di conseguenza, anche penalmente se si riscontrasse il dolo sul mandato ricevuto.

USA e Europa ...

da pag.1



be avvenire tramite l'applicazione di dazi, per rendere meno competitiva l'importazione da parte di aziende nazionali a favore di una riassunzione e di una riapertura di fabbriche sul territorio americano. Il World Economic Forum ha però criticato l'attuazione di questo piano. Nei fatti Trump andrebbe a contrastare una politica liberale che ha da sempre contraddistinto l'economia capitalista USA. La delocalizzazione e l'isolazionismo economico seppure potrebbero portare benefici nel breve periodo, risulterebbero essere devastanti nel medio-lungo. Ricordiamo che gran parte delle industrie statuni-

tensi, vertono in una situazione di profonda crisi dal 2007 in poi. I licenziamenti in massa seppure derivanti da un abbassamento dei consumi, sarebbero in parte riconducibili anche a pessime politiche del lavoro (assenza di sindacati, salari minimi inesistenti, pessima tutela del lavoratore). Sarà fondamentale nei prossimi mesi verificare se le grandi industrie americane avranno benefici da queste politiche antiliberali e se riusciranno a sopportare lo sforzo di affrontare costi maggiori.

Alessandro Casertano



Sempre più adolescenti muoiono per realizzare la foto più estrema per il popolo del web.

Selfie: da forma d'arte a estremo esibizionismo a rischio morte

Una mostra a Londra conferma il filo conduttore tra i dipinti e autoscatti digitali.

Dal 2000 la parola "selfie" si è diffusa in maniera esponenziale grazie anche all'ossessivo utilizzo dei social network che innescano nell'utente la smania di condividere proprie fotografie.

Eppure l'autoscatto era già una mania agli inizi del novecento, quando la tredicenne granduchessa Anastasia Nikolaevna, figlia dello zar di Russia Nicola II, comincia a scattarsi ripetuti autoscatti di fronte a grandi specchi in diverse pose e ambientazioni. Con il susseguirsi degli scatti si è sviluppata come una vera e propria forma d'arte utilizzata da grandi fotografe come Francesca Woodman e Cristina Nuñez nel loro percorso come forma terapeutica per le proprie inquietudini e criticità.

Gli esseri umani sono sempre stati ossessionati dal creare immagini di se stessi e dividerle con gli altri, col passare del tempo è cambiato unicamente il modo in cui avviene quest'atto. In un

mondo mobile in cui il valore temporale è sempre più ridotto, il selfie diventa uno strumento di comunicazione, dove la propria foto assume un valore maggiore ed immediato dei 140 caratteri.

Con il selfie si diventa protagonisti di una narrazione continua che si nutre con gli apprezzamenti di utenti che ne vengono in contatto, nessuno è escluso da quest'atto narcisistico, persone di qualsiasi età ormai mettono in vetrina la propria interiorità minuziosamente modificata con un filtro che confezioni il proprio io. Ne sono un esempio gli scatti di personaggi famosi che alimentano il proprio bisogno di attenzione e mantengono ben salda la fidelizzazione dei propri fans attraverso la condivisione di selfie che scandiscono la loro quotidianità, mostrando il proprio privato, azzerando qualsiasi distanza.

Il quesito che ci si pone dopo la

visione di una certa quantità di selfie è se queste facce assorbite da questa realtà ipermediatizzata restituita dal web sia lo specchio riflesso di modelli estetici e sociali imposti dalla società.

Sembra essersi diffusa una forma di malattia nella ricerca dello scatto più particolare ed unico, anche se porta alla polemica come i selfie realizzati a ridosso da macerie e luoghi di culto come il Memoriale dell'Olocausto a Berlino o nei borghi distrutti durante il terremoto del Centro Italia. Assistiamo ad immagini sgradevoli con smorfie e sorrisi su rovine che hanno suscitato diverse reazioni, come quella del sindaco di Amatrice che ha cacciato i turisti che stavano trasformando le macerie in souvenir ma allo stesso tempo ha posto il quesito sul significato dell'autoscatto, non unicamente spettacolarizzazione ludica ma anche gesto di mera comunicazione.





Anche la mostra allestita alla Saatchi gallery di Londra s'interroga sul significato del selfie nel corso dei diversi secoli attraverso autoritratti pittorici e selfie di musicisti e politici realizzati con fotocamere di ultima

generazione. Il selfie diventa così presentato come un autentica forma d'arte al pari di dipinti e sculture classiche, dove ognuno dà una rappresentazione di se autenticata attraverso l'autoscatto continuando a ricercare e a

dimostrare di avere un'identità precisa.

È proprio il desiderio di dimostrare agli altri di avere una propria identità oltre lo schermo che ha portato il diffondersi di selfie pericolosi, sfide di coraggio, autoscatti realizzati ad altezze vertiginose o a ridosso di un treno in corsa. La totale incoscienza e la bramosia di rischiare il pericolo pur di ottenere lo scatto più adrenalinico utile per ottenere un posto riservato sul palcoscenico immediato del web dove lo scopo è ottenere il maggior consenso ed attenzione.

Grottesco o meno che si ritenga, il selfie nella sua rappresentazione del cambiamento dell'immaginario collettivo non smetterà mai di far parlare di se in qualsiasi accezione.

Maria Teresa Ruggiero



La proposta di legge introduce una serie di modifiche alla normativa vigente

La legge sui minori non accompagnati: conquista d'integrazione e civiltà

Chi arriva solo non potrà essere respinto

I minorenni stranieri che arrivano in Italia senza una famiglia non potranno essere respinti e avranno gli stessi diritti di protezione che sono riconosciuti ai minori italiani e a quelli che vengono da un Paese dell'Unione europea. Il provvedimento, dopo oltre tre anni di stallo è stato approvato definitivamente dalla Camera con 375 sì, 13 no e 41 astensioni.

La Camera ha approvato in via definitiva la proposta di legge in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati. La proposta di legge introduce una serie di modifiche alla normativa vigente, con la finalità di definire una disciplina unitaria organica, che al contempo rafforzi gli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento e cerchi di assicurare maggiore omogeneità nell'applicazione delle disposizioni in tutto il territorio nazionale.

Per la prima volta vengono disciplinate per legge le modalità e le procedure di accertamento dell'età e di identificazione, garantendone

l'uniformità a livello nazionale. Prima dell'approvazione del disegno di legge, non esisteva un provvedimento di attribuzione dell'età, d'ora in poi sarà invece notificato sia al minore che al tutore provvisorio, assicurando così anche la possibilità di ricorso. Viene garantita inoltre maggiore assistenza, prevedendo presenza di mediatori culturali durante tutta la procedura. Sarà garantito inoltre il diritto all'assistenza sanitaria e all'istruzione, grazie a misure che superano gli impedimenti burocratici e che negli anni non hanno consentito ai minori non accompagnati di esercitare in pieno questi diritti, come ad esempio la possibilità di procedere all'iscrizione al servizio sanitario nazionale, anche prima della nomina del tutore e l'attivazione di specifiche convenzioni per l'apprendistato, nonché la possibilità di acquisire i titoli conclusivi dei corsi di studio, anche quando, al compimento della maggiore età, non si possiede un permesso di soggiorno.

Le nuove regole stabiliscono la possibilità per i minori non accompagnati di rimanere in affidamento ai servizi sociali fino a 21 anni, premiando chi ha intrapreso percorsi di formazione e integrazione.

La legge approvata sancisce anche una rottura rispetto al sistema precedente in cui il destino dei minori che sbarcavano in Italia era segnato da una forma di abbandono dentro centri di accoglienza con adulti, o da un meccanismo che sfuggiva al controllo sociale e statale e che li portava per ragioni di sopravvivenza in un circuito malavitoso di prostituzione, tratta o sfruttamento. Particolare attenzione viene infine dedicata dalla legge ai minori vittime di tratta, mentre sul fronte della cooperazione internazionale l'Italia si impegna a favorire tra i Paesi un approccio integrato per la tutela e la protezione dei minori, nel loro superiore interesse.

Marta Parisi



La piccola isola è al primo posto secondo il World Economic Forum per l'empowerment femminile nel mondo del lavoro

Islanda azzera il divario retributivo di genere: cosa fa l'Italia nel frattempo?

L'Italia resta indietro con i soliti paradossi: le donne guadagnano quanto gli uomini ma solo nel settore pubblico

A partire dal 2017, per il settimo anno consecutivo, l'Islanda è in testa nella classifica del World Economic Forum per quanto riguarda la parità di genere. Su 144 paesi questa piccola isola si è classificata al primo posto sia nell'emancipazione politica femminile, sia nell'ambito di una sensibile diminuzione del divario di reddito di genere (le ambizioni del governo mirano a finalizzare il progetto nel 2022) e vanta quote sociali che assicurano alle donne il 44% della rappresentanza nei consigli di amministrazione societari.

Le donne costituiscono il 66% dei laureati delle università, sono in possesso di 30 su 62 seggi parlamentari del paese (48%), e hanno eletto il loro primo Premier femminile Jóhanna Sigurðardóttir che ha governato dal 2009 al 2013. Infine, oltre l'80% delle donne in Islanda costituisce una risorsa lavorativa per la nazione.

Questa felice circostanza è stabile da due decenni, con gli analisti che prospettano un ulteriore aumento della partecipazione femminile su larga scala nel mercato del lavoro, pensano al divario retributivo definitivamente colmato e alla possibilità per le donne di raggiungere posizioni di rilievo nel mondo politico e in azienda in modo stabile. Lo sviluppo della Scandinavia in questo settore è stato reso possibile per una serie di fattori; l'Islanda, la Norvegia, la Finlandia e la Svezia, tutte ai primi posti per quel che concerne l'uguaglianza di genere, hanno raggiunto un tasso di alfabetizzazione del 99% per entrambi i



sessi diversi anni fa, anticipando di fatto il resto d'Europa.

Una formula vincente che garantisce inclusione e costanti aggiornamenti in materia di tutele e benefit, aspetti che rendono i paesi nordici dei modelli da imitare ed esportare nel mediterraneo. Qui negli anni recenti si è ampiamente discusso di migliorie da apportare per assicurare parità di trattamento. Temi centrali sono la parità di genere nel mondo del lavoro, la conciliazione tra lavoro e vita familiare, la presenza delle donne in ruoli decisionali, le più giovani misure per combattere la violenza contro le donne, la loro salute e i loro diritti riproduttivi. L'Italia è ancora lontana dal raggiungere risultati soddisfacenti, nonostante i progressi rilevanti ottenuti sotto la pressione del movimento delle donne, la società civile e la legislazione europea.

Il nostro Paese si classifica tra i paesi dell'UE con i dati meno confor-

tanti per quel che riguarda la parità di genere secondo il Gender Equality Index europeo. La sua performance è superiore alla media UE in tema di salute, data la lunga aspettativa di vita delle donne italiane, mentre il divario retributivo di genere è uno dei più bassi in Europa grazie alla prevalenza di un elevato livello di istruzione delle donne e un forte sistema di contrattazione collettiva. D'altro canto un grosso gap persiste in termini di reddito pensionistico e nessuna disposizione è stata prevista per riequilibrarlo. In ogni caso se si pensa a qualsiasi altro settore oltre a quelli indicati in crescita, la situazione però è lungi dall'essere soddisfacente e anche questi dati positivi necessitano ulteriori analisi.

Mancano politiche attive volte a creare una corretta infrastruttura di genere a livello centrale per promuovere, coordinare e monitorare iniziative a sostegno della gender equality. Basti pensare all'occupazione femminile e alla conciliazione tra lavoro e vita familiare: il tasso di occupazione femminile rimane basso, in particolare nel sud Italia e, in generale, per le donne con un livello di istruzione basso. Sono state introdotte leggi contro la discriminazione, ma i divari sono ampi nonché costantemente alimentati da situazioni contingenti che limitano l'avanzamento di carriera delle donne, vittime di retaggi culturali decisamente anacronistici. Oltre agli aspetti meno palpabili e più ideologici, alla situazione stagnante attuale contribuisce un elemento maggiormente pragmatico:

LAVORO E WELFARE

la mancanza di servizi per i bambini e gli anziani costringe spesso le donne a fare scelte drastiche per necessità impossibili da soddisfare in assenza di strutture adeguate e accessibili.

L'Italia non ha mai elaborato una strategia efficace per favorire l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro che si basi sull'integrazione di diversi settori (tra cui l'istruzione, tassazione, assistenza ecc). Due soli tipi di misure per migliorare l'occupazione delle donne sono stati principalmente promossi: fornitura di servizi per l'infanzia e incentivi (di vario importo e

durata) per i datori di lavoro che assumono personale femminile. C'è stato qualche miglioramento nella fornitura di assistenza all'infanzia, anche se con grandi differenze tra le regioni e le città, il che dimostra come il divario sia molto più radicato di quanto non sembri, toccando prima ancora del genere, l'utilizzo di molti servizi all'avanguardia per lo più assenti. Ciò che conta è porre l'attenzione sui servizi a sostegno delle famiglie e sul differenziale retributivo di genere, quest'ultimo è più limitato a livello locale o nel settore pubblico, mentre in quello privato è piut-

tosto evidente. Come accennavamo i politici italiani spesso si vantano di uno dei più bassi differenziali retributivi di genere nell'Unione europea (5,8%) che può essere correlato alla prevalenza di donne altamente istruite impiegate nel settore pubblico (istruzione, servizio sanitario nazionale), dove i salari non sono però oggetto dello stesso declino come quelli del settore privato, dove gli uomini sono la maggioranza.

Sara Catalini



Lo stress sul luogo di lavoro è un elemento da evitare per il singolo e l'azienda

“People first” il welfare aziendale come futuro per i lavoratori

La psicologia del lavoro interviene sugli elementi stressanti per migliorare il benessere dei dipendenti e le loro prestazioni

Se è vero che l'uomo è fondamentalmente motivato da bisogni di natura sociale allora è nel rapporto con gli altri diversi da sé che ottiene il suo senso di identità. Chi siamo e come funzioniamo è il risultato di come noi, individui sociali, interagiamo all'interno di relazioni complesse. Per questo motivo la psicologia ha iniziato a studiare l'uomo all'interno delle macroregioni sociali più influenti nella sua quotidianità e, ad oggi, il mondo del lavoro è, spesso più della famiglia, il principale focus di interazioni.

È stato rilevato come un individuo di età compresa tra i 35 e i 60 anni spenda ogni anno il 25% delle ore complessive sul luogo di lavoro, 1790 ore per la precisione. La psicologia del lavoro si occupa di valutare e garantire che la qualità, esperita in termini di benessere psicofisico, di queste ore sia sufficientemente elevata tanto da tenere lontani elementi patogeni come lo stress in grado di incidere negativamente sulla salute complessiva degli individui. È stato rilevato, infatti, che in territorio europeo un lavoratore su quattro vive un'elevata frequenza di situazioni stressanti proprio sul posto di lavoro: la turnazione, le ore di presenza notturna, la pressione costante da parte di superiori poco attenti alle esigenze del singolo, la mancanza di una formazione specifica, richieste di prestazioni eccessive e/o irrealizzabili, cattivi rapporti con i colleghi.

La prima conseguenza diretta del-

lo stress sul luogo di lavoro è il peggioramento delle condizioni psicofisiche dell'individuo, la seconda sulle prestazioni lavorative. La cronicizzazione delle condizioni stressanti può comportare l'insorgenza di malattie cardiovascolari o disturbi muscoloscheletrici (O.S.H.A., 2014), mentre, fenomeno ampiamente studiato in ambito della psicologia del lavoro è la sin-



drome da burnout. Le conseguenze rilevate della sindrome da burnout possono essere a livello individuale: atteggiamenti negativi verso i clienti, i colleghi, se stessi, la vita, calo di soddisfazione lavorativa, peggioramento dello stato di salute; ma anche a livello organizzativo come, ad esempio: aumento dell'assenteismo, aumento del turnover (inteso come abbandono lavorativo dovuto a motivazioni contestualmente legate allo stress), calo della performance, calo della qualità del servizio e calo della soddisfazione lavorativa.

Per queste ragioni, anche avvalendosi dei più recenti sviluppi in tema di benessere psicofisico sul luogo di lavoro, sono sempre di più le aziende che adottano la filosofia

“people first” per cui ad un clima positivo si associa un maggiore coinvolgimento dei lavoratori e, come conseguenza diretta, delle prestazioni migliori. In poche parole: persone che stanno bene lavorano bene e, per stare bene, come detto in principio, devono ritrovarsi in un ambiente sociale positivo che prediliga delle relazioni eque, comunitarie.

È questo l'obiettivo principale del welfare aziendale: cercare di conciliare quelli che sono le aspettative dell'azienda con i bisogni dei propri lavoratori. Ci si avvale, pertanto, di coach o veri e propri psicologi del lavoro come figure professionali sempre più richieste all'interno delle aziende virtuose perché si migliorino aspetti quali: la formazione dei dipendenti, l'atmosfera e l'ambiente sociale, il problem solving, la gestione degli errori.

Ad oggi, però, in territorio Europeo gli stati che presentano un maggior numero di aziende virtuose attente ai bisogni dei propri lavoratori sono concentrati nel Nord Europa. I primi posti vanno alla Svezia e alla Danimarca. Mentre nel Sud dell'Europa, Italia compresa, politiche di benessere all'interno delle imprese sono ancora molto arretrate, nonostante l'aumento delle richieste di assunzioni di psicologi del lavoro registrata dal 2014 ad oggi fa ben sperare per un futuro migliore.

Gianluca Grasselli

Ogni robot vale 6 posti di lavoro, l'automazione influisce anche sulle buste paga

I robot rubano più posti di lavoro della Globalizzazione, a confermarlo uno studio americano

Secondo uno studio americano ogni robot corrisponde a 6 posti di lavoro in meno, i salari sarebbero scesi dello 0,75 per cento

Molti sono convinti che l'avvento della globalizzazione, la riduzione delle distanze spaziali e materiali del nostro pianeta, il trasferimento delle lavorazioni manifatturiere in altri Paesi, e la rivoluzione tecnologica che riguarda il mondo dell'informazione e della comunicazione, sia da considerarsi la vera causa della perdita di lavoro nel settore manifatturiero in Occidente. Nel "villaggio globale" in cui viviamo alcuni sono i beneficiari, altri i danneggiati, è per questo è da considerarsi come un villaggio disuguale. Mentre torna a far paura l'avanzamento dell'automatizzazione delle macchine che rischia di bruciare un numero elevato di posti di lavoro, con previsioni apocalittiche. Dopo Kubrick e "2001: Odissea nello spazio", la sfida dei robot all'uomo è tornata più attuale che mai. E poi c'è la grande questione delle mansioni che le macchine possono svolgere

ormai meglio dell'uomo. Il ricorso alla tecnologia per sostituire il capitale al lavoro viene da lontano: si cominciò con le trebbiatrici che rimpiazzarono la forza lavoro dei campi.

Oggi, i lavori ripetitivi possono essere sempre più facilmente sostituiti da sistemi di automazione – come spiegano Erik Brynjolfsson e Andrew McAfee, nel libro La nuova rivoluzione delle macchine – "Si è stimato che i robot industriali siano ormai impiegati con un costo equivalente ai quattro dollari l'ora: molto meno della paga oraria di un operaio."

Ad avvalorare questa tesi, un recente studio americano dimostra che per ogni robot introdotto si perdono 6 posti di lavoro, e le retribuzioni scendono dello 0,75 per cento. Il ritmo di automatizzazione è in continuo aumento e la ricaduta sugli esseri umani continuerà e sarà sempre più grande. Secondo

questa ricerca americana, entro il 2025, cioè entro i prossimi otto anni, il numero di robot in fabbrica aumenterà di quattro volte, con "vasti e robusti effetti negativi" sull'impiego.

Sicuramente i lavori più colpiti sono quelli che implicano routine manuali, quindi operai, operatori delle catene di montaggio, macchinisti e addetti ai trasporti. Si salvano, invece, quelli di carattere manageriali.

Ma secondo i due economisti, Erik Brynjolfsson e Andrew McAfee, siamo vicini ad una seconda rivoluzione delle macchine, questa volta non per meccanizzare il lavoro manuale, bensì quello mentale. Dove porterà la convergenza di hardware sempre più veloci e meno costosi e software sempre più sofisticati? Probabilmente molti lavori non esisteranno più, perché saranno svolti da delle macchine sempre più intelligenti. La creazione di una vera intelligenza artificiale e la connessione di tutti gli umani ad una rete digitale comune, cambierà le sorti della storia della nostra società. Con la robotizzazione si rischia di aumentare ulteriormente le disuguaglianze; il maggior rischio come dice Richard Freeman "Non è un futuro senza lavoro, ma un futuro in cui i salari saranno in calo o stagnanti"



Una nuova ricerca dell'Ocse sancisce il primato della scuola italiana

La scuola Italiana è la migliore d'Europa

A scuola non ci sono differenze tra ricchi e poveri

La scuola italiana è la migliore in tutta Europa per inclusione degli studenti con una condizione economica più disagiata.

Questo è quanto emerge da una ricerca elaborata dall'Ocse, Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. L'organizzazione internazionale di studi economici ha analizzato le competenze scolastiche dei giovani e quelle più in generale degli adulti dai 26 ai 28 anni di 20 Paesi europei.

Lo studio Ocse ha decretato il primato italiano per la sua capacità di riuscire a eliminare il divario tra ricchi e poveri.

Uno degli elementi principali analizzati dall'Ocse è stato il confronto delle competenze di lettura e matematiche degli adolescenti, in relazione al contesto familiare e culturale di provenienza.

I dati raccolti hanno dimostrato che, i ragazzi che provengono da una famiglia meno abbiente, cioè con genitori non laureati e meno di 100 libri in casa, ottengono, nel sistema scolastico italiano, risultati e voti simili ai coetanei cresciuti in una famiglia più abbiente e acculturata.

I risultati Ocse sono poi stati incrociati con i dati sul rendimento degli studenti calcolato dall'indagine Pisa, Programme for International Student Assessment. Da tale confronto è emerso che, mentre in Europa l'indice che valuta il divario tra ricchi e poveri si attesta su una media di 0.48, in Italia il picco più basso si ferma a 0.45.

Tuttavia emerge anche che, tale divario, cresce nel corso degli anni, cioè successivamente all'istruzione universitaria. Tale aspetto è

stato esaminato dall'Ocse-Piiac. Il Piiac, Programme for the International Assessment of Adult Competencies ha, infatti, focalizzato la propria indagine sulla fascia di età 26-28 anni. In questo caso il gap tra più e meno abbienti ha un indice medio internazionale di 0.61, mentre in Italia l'indice cresce fino allo 0.67.

Valutando tutti gli elementi, ciò che emerge è che il sistema scolastico italiano consente un'adeguata preparazione a tutti gli studenti, indipendentemente dal background culturale. L'istruzione viene fornita fino ai 15 anni in modo omogeneo, riuscendo a compensare eventuali mancanze del contesto familiare. Tuttavia, terminati gli studi, nel momento di relazionarsi al mondo del lavoro, tali differenze riaffiorano. Successivamente agli studi





universitari, il reddito della famiglia di provenienza torna ad essere, quindi, significativo. La forbice tra le differenti classi sociali di provenienza si allarga nel momento della ricerca di un lavoro.

Davanti alle reazioni positive del Ministro della Pubblica Istruzione Valeria Fedeli, dell'ex premier Matteo Renzi e di Francesca Puglisi, responsabile scuola del Partito Democratico che considerano

questi risultati come un successo della riforma della Buona scuola, alcuni parlano di bufala mediatica. I dati statistici Ocse sarebbero stati promossi con una lettura in chiave ideologica. Bruno Moretto, segretario del Comitato bolognese scuola e Costituzione, sostiene che nel testo della riforma della scuola renziana la parola equità non è presente, mentre si parla di merito, valutazione, efficacia ed efficienza.

Al di là delle contrapposizioni politiche e ideologiche, rimane da chiedersi quindi, se davvero possiamo essere così orgogliosi del sistema scolastico italiano, o se, invece, la scuola italiana non necessiti ancora di impegno per progettare interventi più efficaci che la rendano davvero la migliore d'Europa.

Veronica Lo Destro

Indagine Eurostat: l'Italia al quarto posto in Europa per bisogni di cura.

Assistenza sanitaria: italiani tra i più insoddisfatti d'Europa per colpa dei costi eccessivi

Il 6,5% dei nostri connazionali si dichiara "bisogno di cure mediche", al quarto posto per numerosità dopo Grecia, Romania e Lituania.



Totamente insoddisfatti. Così si dichiara il 6,5 per cento degli italiani quando gli viene chiesto il livello di gradimento dell'assistenza sanitaria che ricevono. Il motivo del disagio? I costi eccessivi delle cure mediche. E così, in una recente indagine di Eurostat, gli italiani risultano al quarto posto in Europa per scontento dopo Grecia, Romania e Lituania. I più critici sono i pazienti con i redditi più bassi e il giudizio negativo, a differenza degli altri paesi, è cresciuto negli ultimi anni. In Romania e Lituania, infatti, negli ultimi cinque anni (dal 2010) sono andati via via migliorando e la percentuale d'insoddisfatti è gradualmente calata, mentre in Italia e Grecia il fenomeno è opposto.

Eppure l'Italia è il Paese con il Servizio Sanitario Nazionale più universalista e i Lea garantiscono a tutti cure più uguali possibili e

gratuite. Ma la realtà sembra essere un'altra. L'indagine Eurostat dimostra che l'Italia è il Paese con la percentuale più alta di bisogni sanitari insoddisfatti perché le cure sanitarie sono troppo costose. Nel 2010 gli insoddisfatti per i costi troppo alti delle cure si attestavano al 3,6 per cento, poco più della metà degli attuali.

Analizzando il dettaglio per quintili di reddito in Italia, (Eurostat divide l'analisi per quintili di reddito) poi, si scopre che in realtà la percentuale più elevata d'insoddisfatti è nelle prime due fasce, quelle dei redditi minori dove al primo quintile sono insoddisfatti il 14,2% dei cittadini e nel secondo il 9,1 per cento. Queste percentuali si abbassano passando al terzo quintile dove gli insoddisfatti sono il 5,2% e diventano il 2,8% nel quarto quintile e appena l'1,1% nel quinto.

C'è, tuttavia, un dato positivo per

la sanità italiana che dimostra in qualche modo anche la sua qualità e si riferisce alle persone che hanno, sempre secondo Eurostat, una patologia o un problema di salute da lungo tempo. La suddivisione questa volta, nel nostro Paese è abbastanza equa tra i quintili di reddito e in tutti c'è tra il 25 e il 27% di persone in queste condizioni, tranne nel quinto dove ci si ferma a poco meno del 21%.

Possiamo dire che gli italiani non sono messi così male, su un campione di 30 Stati è infatti sestultima per percentuale di persone con una patologia o un problema di salute da lungo tempo il che bilancia i problemi legati ad una ripartizione ancora non del tutto obiettiva per via dei costi delle cure.

Marianna Naclerio

BONUS MAMMA PER NASCITE E ADOZIONI

QUANDO: In vigore dal 4 maggio 2017

CIFRA: 800 Euro (una tantum)

COME AVERLO: Presentare domanda all'Inps al compimento del 7° mese di gravidanza oppure alla nascita o adozione o affidamento avvenute nel 2017 e comunque entro un anno.

CHI NE HA DIRITTO:

- Cittadine italiane
- Cittadine comunitarie
- Donne in status di rifugiate politiche
- Donne in possesso del permesso di soggiorno UE di lungo periodo



PER INFORMAZIONI E ASSISTENZA RIVOLGITI A NOI!

06.6797812 - alaroma@libero.it - info@cilanazionale.org



Cooperativa Sociale
per i servizi
alla Famiglia - ONLUS

FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE MICROCREDITO SOCIALE ALLE FAMIGLIE



**RIVOLGITI ALLA COOPERATIVA
PRESSO I NOSTRI UFFICI**

**Fino a 3000 euro da restituire in 18 mesi
secondo le normative vigenti**

Le nostre sedi

Roma - Via Sant'Agata dei Goti, 4 - Tel. 0669923330 / 066797812

Guidonia - Via C. Metella, 6 - Tel. 0774300173

Pavona - Viale Tiziano, 5 - Tel. 069314836

Pomezia - Via Domenico Guerrazzi, 11/13 - Tel. 069100097

Velletri - Vicolo del Tesoro, 7 - Tel. 069634378

www.coopservizionlus.org

C'è un'auto che, seppur condivisa, non va a genio a tutti

Il car sharing: un dilemma per la sostenibilità

La nuova forma di condivisione potrebbe mettere a rischio molti posti di lavoro

La macchina è, sin dagli anni '60, una compagna necessaria per le famiglie italiane. Per alcuni è uno 'status-symbol', per altri un'esigenza lavorativa oppure un mero mezzo di trasporto. L'italiano però sa che all'interno del nucleo familiare la sua presenza è importante. In questi ultimi anni però le cose sono cambiate. Avere un'auto comporta dei costi che non sono da sottovalutare, quali bolli, assicurazione, manutenzione e non escludiamo la tanto discussa benzina. Per alcuni è rimasta una moda, un modo per affermarsi socialmente; altri però stanno tornando ad altri mezzi più semplici, come la bici. La crisi in questo ha influito tantissimo, ma anche la mente delle persone è cambiata. L'auto però continua a servire, ma non tutti possono permettersela. Come risolvere questo dannoso dilemma?

Da qualche anno, in molti paesi, così come in Italia, sta andando in voga una nuova forma di servizio chiamato 'car sharing', cioè 'auto condivisa'. Si tratta di un servi-

zio che permette di usare un'automobile, previa prenotazione, prelevandola e riportandola in un apposito parcheggio. I costi sono limitati solo ai periodi di utilizzo. Solo a Roma, le società che hanno iniziato a investire su questo tipo di commercio si sprecano: non solo con le auto, ma anche con moto e ciclo veicoli. La soluzione non è solo economica, ma anche ambientale. Un mezzo che accontenta più persone, significa una cospicua riduzione di smog negli ambienti cittadini, meno traffico e più spazio anche per quanto concerne i parcheggi. Meno stress, meno code. Senza contare il forte risparmio per molte famiglie! Si pensi agli studenti fuori sede o ai pendolari. La soluzione del 'car sharing' permette di avere a disposizione una vettura per l'occasione, senza sborsare somme impossibili: possedere una macchina per chi la utilizza per meno di 10mila km l'anno è oggettivamente una spesa inutile.

È tutt'oro però quello che luccica? No proprio. Il 'car sharing' mette



in serie difficoltà molti posti di lavoro. Si pensi ai mezzi pubblici: con una macchina sempre a disposizione, a cosa servono bus e tram? Ovviamente il servizio pubblico, se dovesse avere una richiesta minore, rivaluterebbe la sua campagna, già ridotta all'osso, in tema di assunzioni. Anche altre società ne risentirebbero, dalle grandi firme, che vedrebbero calare le entrate, fino a quelle NCC (cioè Noleggio Con Conducente). Altro dilemma di questa nuova forma di noleggio riguarda gli spostamenti. Per monitorare al meglio le auto, alcune società mettono dei limiti in tema di zone da poter raggiungere. Per altre addirittura, se si dovessero superare, il pagamento aumento di non poco, come se si noleggiasse la macchina per un'intera giornata. Bisogna quindi conciliare, come sempre, i due temi: lavoro e sostenibilità ambientale. L'Italia sembrerebbe pronta a unire le due cose, senza che, come ora, una escluda l'altra. Gli interessi privati, però, ancora influenzano troppo sia l'uno che l'altro campo.



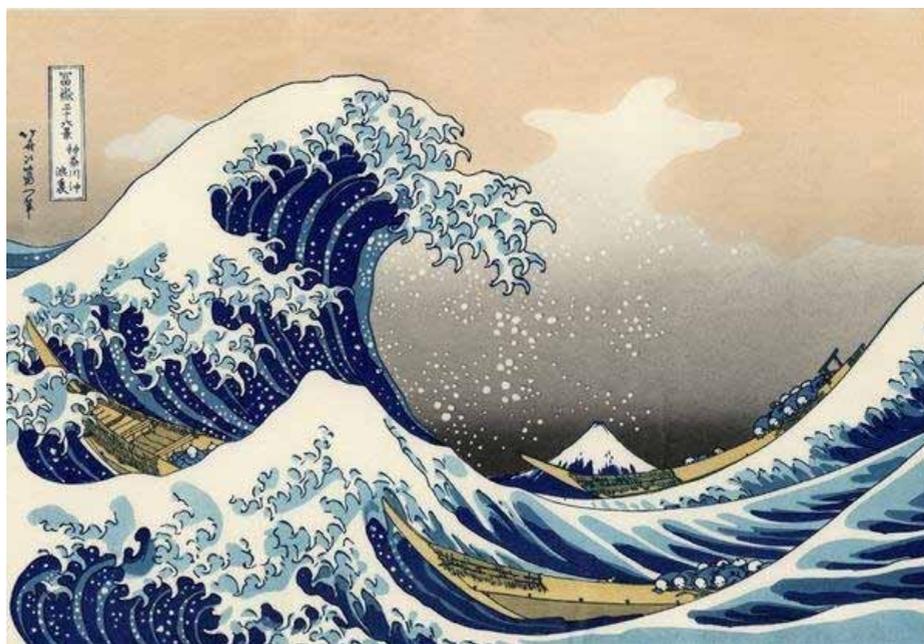
ARTE

La Grande Onda, viaggio in Giappone: l'opera più famosa di Hokusai arriva a Roma

La mostra regina del mese di aprile è senza dubbio quella dedicata a La Grande Onda. Viaggio in Giappone che ripercorre storia e cultura nipponica attraverso le opere di grandi artisti giapponesi, tra cui Hokusai, a cui è dedicato uno spazio espositivo speciale che ne racconta carriera ed evoluzione artistica.

Nella cornice ideale del Chiostro del Bramante sarà possibile visionare il capolavoro del maestro Hokusai, La grande onda di Kanagawa, xilografia di cui esistono ben 100 esemplari e che ad oggi costituisce l'opera asiatica più rappresentativa e conosciuta al mondo.

Hokusai dipinse le tele raffiguranti il Monte Fuji, vero soggetto dell'opera, negli anni 30 dell'800 e raggiunse il successo planetario con



l'onda solo dopo 60 anni di attività artistica, e grazie a al fatto che la sua serie di dipinti veniva usato per confezionare pacchi di beni di lusso da spedire in occidente, dove il

dipinto cominciò a circolare sotto forma di imballaggio diventando infine noto a tutti.

Sara Catalini

Al Chiostro del Bramante Jean Michel Basquiat New York City (Opere dalla Collezione Mugarbi)

Dopo il grande successo di "LOVE. L'arte contemporanea incontra l'amore", il Chiostro del Bramante ospita una delle figure più iconiche e controverse della cultura newyorkese degli anni '80: Jean-Michel Basquiat, con una esposizione che indaga le origini e l'importanza della street art e dei graffiti.

Circa 100 i lavori esposti, tra olii, acrilici, disegni, alcune importanti

collaborazioni con Andy Warhol, serigrafie e ceramiche, opere realizzate tra il 1981 e il 1987 tra le più rappresentative della sua produzione, tutte provenienti dalla Mugarbi Collection, una delle raccolte di arte contemporanea più vaste al mondo.

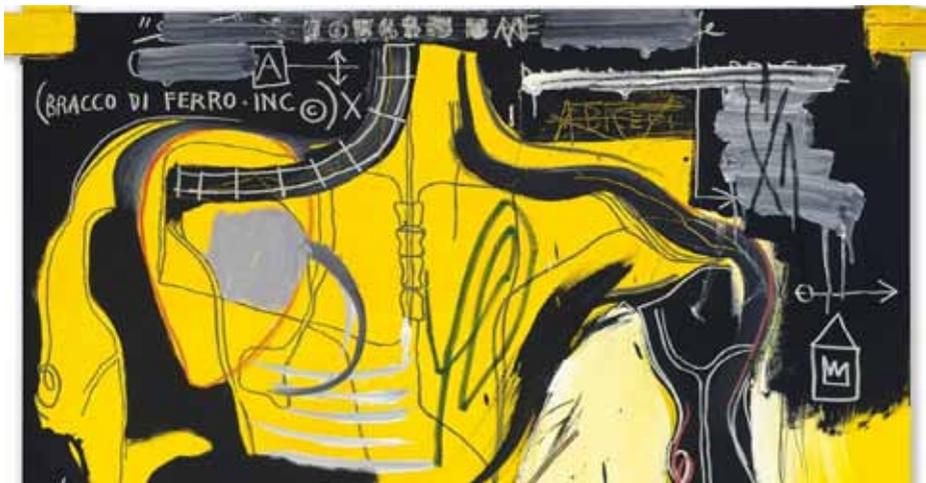
Basquiat, con lo pseudonimo Samo, comincia proprio con il graffitismo che abbandonerà ben

presto diventando, a soli 20 anni, una delle stelle nascenti più celebri e celebrate nel mondo dell'arte.

Le sue opere attingono alle più disparate fonti, i suoi mezzi espressivi creano un linguaggio artistico originale e incisivo, che punta ad una critica durissima alle strutture del potere e al razzismo. Orgoglioso delle sue origini afro-americane, Basquiat infonde nelle sue opere quel carattere drammatico, quell'energia e quella determinazione di denuncia sociale, che aprirà una strada alle future generazioni di artisti neri.

A quasi trent'anni dalla morte i suoi lavori e il suo linguaggio continuano ancora oggi a conquistare il pubblico di tutto il mondo.

Dal 24 marzo al 2 luglio 2017



Marianna Naclerio

Il mestiere del narratore: la vita di Dario Fo e Franca Rame in mostra a Palazzo Barberini

Due vite che si raccontano, due personalità uniche che si conoscono sul palco dando origine ad una messa in scena che ha segnato per anni la storia culturale e teatrale italiana.

Dario Fo e Franca Rame hanno relegato al loro pubblico una narrazione singolare, frutto delle loro esperienze espresse negli anni di attività attraverso la pittura, la scrittura, la musica e il teatro. Sono circa 150 opere esposte nelle sale di Palazzo Barberini, in cui il visitatore ripercorre le tappe vitali della vita dei due artisti, dove la sfera privata si intreccia inevitabilmente con la loro carriera. Erano destinati ad innamorarsi,

Dario Fo non ha mai nascosto quanto fu colpito da Franca, così dolce e gioiosa, la compagna di vita a cui dedica il Premio Nobel che gli viene conferito nel 1997.

Il visitatore si trova a ripercorrere attraverso una linea temporale ricreata attraverso locandine, ritratti, disegni di studio delle scenografie di spettacoli della coppia, abiti di scena, articoli di vecchi quotidiani che riportano in vita l'anima passionale di due artisti fuori dal comune che sono stati censurati dalla Rai per 15 anni e si sono fatti portavoce di battaglie civili.

Una coppia straordinaria di autori e narratori che ha dato e preso molti schiaffi nella vita, basti pensare allo stupro subito dall'attrice nel 1973 e che ha avuto la forza di portarlo in scena sotto forma di monologo per aiutare le donne a denunciare le violenze subite. La mostra-omaggio crea un mondo ricco e colorato come i ritratti in acquerello dalle tonalità azzurre e rosse della compagna di vita di un giovane giullare sognatore diventato monumento della cultura teatrale italiana le cui parole ci guidano nella loro intimità e nella loro arte.



Maria Teresa Ruggiero

LIBRI

Silvia Avallone, *Da dove la vita è perfetta*

Silvia Avallone racconta un intreccio di storie sul senso profondo dell'essere madri, padri e figli in cerca di un luogo sicuro dove basta stare fermi per essere altrove. Tratta problematiche di grande impatto sociale in modo semplice e doloroso. Adele, Dora e Fabio, Zeno e Manuel vivono solitudine, abbandono, maternità non voluta, oppure tormentosamente desiderata, sopportano responsabilità troppo grandi che li hanno obbligati a crescere in fretta. Si relazionano all'impossibilità di cambiare le proprie vite. Sono sfiniti dall'amarrezza, dall'attesa, dalla rinuncia.

Da dove la vita è perfetta indaga la

complessità del rapporto genitori-figli e figli-genitori, parlando della forza del destino che insegue chi vorrebbe essere diverso.

Sullo sfondo ci sono "i lambriconi" un quartiere di casermoni e povertà nei pressi di Bologna.

La scrittrice trentenne di Biella, il cui talento è elogiato persino da Pennac, col suo ritorno in libreria sembra non deludere le attese di chi la apprezza per il suo stile sincero e sempre attuale.

Rizzoli Editore, 2017, pag. 376
Euro 19,00

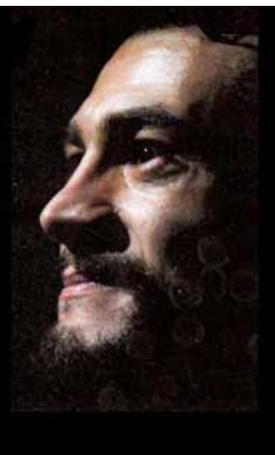
Veronica Lo Destro



TEATRO

Dino Campana secondo Marchioni: Tra genio e follia al Piccolo Eliseo

LA PIU' LUNGA ORA
ricordi di Dino Campana
di e con
VINICIO MARCHIONI



La poesia è spesso una compagna teatrale da non sottovalutare. Molti spettacoli si basano sulla lettura interpretata di alcuni autori da parte di attori che cercano di dare una loro forma ai versi di qualche grande scrittore. Al Piccolo Eliseo di Roma, dal 3 al 21 maggio, Vinicio Marchioni dirige e interpre-

ta LA PIÙ LUNGA ORA, dove si porta in scena la follia e il genio di Dino Campana, poeta e autore dei Canti Orfici. Nel manicomio dove il poeta passò l'ultima parte della sua vita, Marchioni ci mostra illuminazione e pazzia insieme, mentre il poeta non sa cosa fare. Il suo comunicato stampa parla chiaro:

“Non è uno spettacolo di ricordi intellettuali o aneddotici (...) ma uno spettacolo-concerto per voci e musica attraverso il cuore di Campana mentre cerca di rivivere la vita, di rimetterla in scena per paura di non perdere la memoria di se stesso”.

Francesco Fario

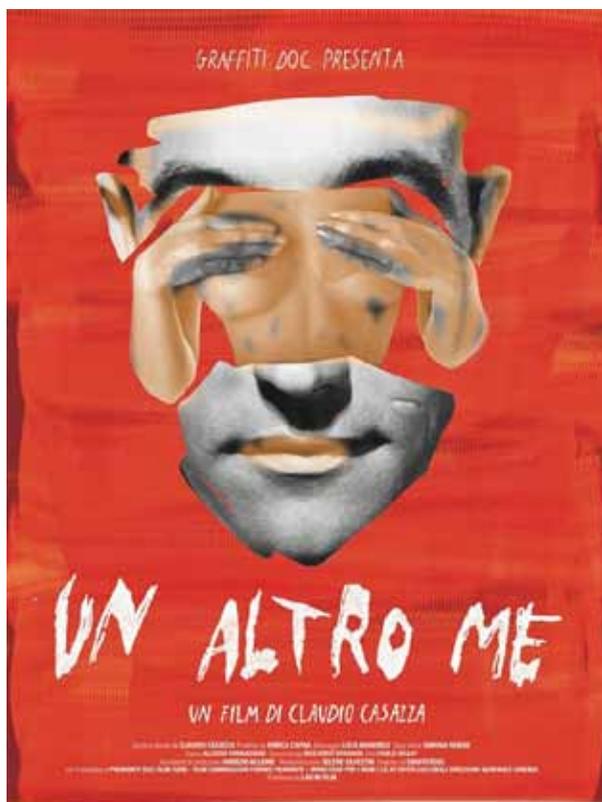
CINEMA

Un altro me

Un progetto-pilota di rieducazione su detenuti per crimini di violenza sessuale: lo racconta il documentario “Un altro me” di Claudio Casazza, una produzione Graffiti Doc (della regista Enrica Capra) in collaborazione con il Mi-bact - Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo, oltre che con il Piemonte Doc Film Fund.

Il film racconta un trattamento criminologico-psicologico nel carcere di Bollate a Milano, unico penitenziario in Italia a fare questo tipo di lavoro su autori di reati sessuali. Nel carcere c'è un reparto dedicato ai cosiddetti “sex offenders”. Rei d'aver commesso reati sessuali, Sergio, Gianni,

Giuseppe, Valentino ed Enrique sono i protagonisti di un percorso sperimentale in cui criminologi e terapeuti vestono i panni terreni di un Virgilio dantesco, nel tentativo di sottrarre gli uomini dall'inferno delle pulsioni incontrollate. Accompagnati da psicologi che cercano di dar loro una nuova consapevolezza, la presa d'atto dei pazienti avviene attraverso una sorta di confronto caratterizzato da una spiazzante lucidità, difficile da catalogare in quanto conclusione “legittima” di un pensiero estraneo alla percezione del dolore e dell'orrore causati.



Marta Parisi



A.L.A.
Associazione
Lavoratori
Artigiani
Roma e Provincia



PER LA TUTELA DI PERSONE E IMPRESE

SERVIZI DI CONTABILITÀ

- Assistenza fiscale
- Dichiarazione dei Redditi
- Elaborazione buste paga
- Iscrizioni, cancellazioni e variazioni IVA,
- INPS, INAIL, CCIAA
- Albo artigiani
- Compilazione MODELLO 730
- Compilazione MODELLO UNICO
- Calcolo IMU + TASI
- COLF E BADANTI

CONSULENZA GRATUITA

Consulenza bancaria e finanziaria, legale, fiscale, immobiliare, verifica e revisione in ordine alla vigente normativa di legge su: mutui, finanziamenti, prestiti di banche e finanziarie, cessioni del quinto, conti correnti.

Consulenza su:

- locazioni, affitti, comodati
- successioni ereditarie
- divisioni di immobili
- responsabilità medica
- normativa condominiale
- contratti telefono, gas, energia
- cartelle esattoriali
- opposizione a decreti ingiuntivi e pignoramenti
- costituzione di società, contributi a fondo perduto e agevolazioni regionali e nazionali; finanziamenti e contributi ad aziende agricole (piano di sviluppo rurale)
- formazione e sicurezza

ASSISTENZA PER LA MEDIAZIONE NELLA RISOLUZIONE DI CONTROVERSIE
CIVILI E COMMERCIALI

MICROCREDITO SOCIALE FINO A MASSIMO 4.000 EURO

Conciliazione CILA è il nuovo Organismo di mediazione civile e commerciale, costituito per trattare tutte le materie previste dalla normativa di conciliazione obbligatoria, iscritto nel Registro degli Organismi di Mediazione al numero 1035. Chi intende esercitare in giudizio un'azione relativa ad una controversia in materia di condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e sanitaria e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari deve rivolgersi obbligatoriamente ad un organismo di mediazione autorizzato dal Ministero di Giusti-



zia, prima di iniziare un procedimento civile. Ci sono però anche altre possibilità di mediazione su diritti che rientrano nella disponibilità delle parti. La mediazione, introdotta con il d.lgs 4 marzo 2010 n.28, è un sistema di risoluzione delle controversie relative a diritti disponibili alternativo al processo civile. Comporta vantaggi soprattutto in termini di

celerità nella decisione e di costi molto vantaggiosi. Tutti gli atti, documenti e provvedimenti relativi al procedimento di mediazione sono esenti dall'imposta di bollo e da ogni spesa, tassa o diritto di qualsiasi specie e natura. Per informazioni è possibile rivolgersi al numero 06 69923330 o scrivere una e-mail all'indirizzo: info@conciliazionecila.it

Proposte



Periodico mensile a carattere socio-politico e culturale

Organo ufficiale della U.I.L.S.

Editore

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

Direttore Responsabile

Sara Di Paolo

Redazione:

Alessandro Casertano
Sara Catalini
Francesco Fario
Gianluca Grasselli
Veronica Lo Destro
Marianna Naclerio
Marta Parisi
Maria Teresa Ruggiero

Impaginazione e grafica:

Marian Bacosca Tarna

Proprietario: Antonino Gasparo

Direttore Editoriale:

Massimo Filippo Marciano

Stampa: via Giulia, 71-00186 Roma presso ISPA Nazionale

Direzione e Redazione: via Baccina, 59-00184 Roma

Tel: 06 69923330

Fax: 06 6797661

E-mail: comunicazione@uils.it

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la U.I.L.S. e/o la redazione del periodico. L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Registrazione Tribunale di Roma n.28 del 13/08/2014

www.uils.it



Facebook.com/MovimentoUILS



@MovimentoUILS



MovimentoUILS